

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                 [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

#### **Revisori anni 2013-2014:**

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i> .....	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i> .....	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology &amp; Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i> .....	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i> .....	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i> .....	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i> .....	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i> .....	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i> .....	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i> .....	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i> .....	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i> .....	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i> .....	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i> .....	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i> .....	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i> .....	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i> .....	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i> .....	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i> .....	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i> .....	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i> .....	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i> .....	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i> .....	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i> .....	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i> .....	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘lusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i> .....	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i> .....	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i> .....	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i> .....	490

#### RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara) .....	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo) .....	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci) .....	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek) .....	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio) .....	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano) .....	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini) .....	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile) .....	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato) .....	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco) .....	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale) .....	594



Luisa Andreatta, *Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni* (Suppl. n. 28 al «Bollettino dei Classici»), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014, pp. 190; ISBN 9788821810817; € 60,00.

«Quale interesse può destare oggi, a distanza di due secoli dalla trattazione di August Seidler (1811-1812), una monografia dedicata alle teorie antiche e moderne sul docmio?». Con questo interrogativo Luisa Andreatta apre in premessa (p. 5) il proprio saggio sul docmio, forse una delle sequenze più duttili della metrica greca<sup>1</sup>, e delinea subito il carattere dell'indagine che si propone di svolgere; in seguito l'A. definisce due obiettivi importanti dello studio: «chiarire quanto sappiamo (e ignoriamo) in fatto di metrica» e «sottoporre a revisione alcune delle 'norme' ad essa ascritte e pertanto comunemente applicate alla prassi editoriale».

Bisogna subito dire che un pregio dell'opera è senz'altro la scrittura elegante, chiara e fluida – requisito fondamentale per un'efficace comunicazione e comprensione di questa materia –, nonostante l'imprescindibile uso del lessico tecnico: consapevole della peculiarità della trattazione, l'A. riesce ad orientare bene il lettore nei diversi meandri della nomenclatura metrica, intervenendo sempre con puntuali spiegazioni, che, oltre all'esegesi specifica di un termine o di un concetto, danno conto anche del fenomeno generale cui tale termine o concetto si rapporta.

Il lavoro riflette il notevole impegno e l'indiscutibile competenza dell'A. nell'organizzare, tradurre e interpretare il materiale documentario, raccolto ed esaminato con grande cura e acribia filologica. Proprio in questo tipo di approccio – come recita d'altronde il sottotitolo *Fonti e interpretazioni* – il saggio mostra il proprio spessore scientifico e il proprio taglio distintivo, caratterizzandosi come opera destinata agli specialisti del settore. Anche il titolo vero e proprio *Il verso docmiaco* suggerisce immediatamente agli specialisti del settore il punto di vista dell'A.: la dizione 'verso docmiaco' in luogo del semplice 'docmio' o del più neutrale nesso 'sequenza docmiaca' conferisce una chiara connotazione alla struttura metrica e ne identifica uno *status* ben preciso.

Il volume ha origine dalla dissertazione di dottorato (a.a. 2009-10) e in alcune parti riproduce la versione ampliata e corretta di singoli contributi (vd. *Premessa*, p. 7 n. 3); esso si inserisce in quel determinato filone degli studi sulla metrica greca, che si propone di rivalutare la dottrina degli antichi e il cui principale punto di riferimento attualmente in Italia, oltre alla scuola urbinata, è Andrea Tessier, a giusto titolo citato spesso dall'A. (si contano in bibliografia 18 contributi tra articoli e saggi). E di questo filone l'A. cerca di dimostrare costantemente e decisamente l'autorevolezza, a fronte delle posizioni molto scettiche al riguardo da parte degli interpreti moderni: «...piuttosto che sbarazzarcene (*scil.* dei teorici antichi)<sup>2</sup>, sarà prudente dare qualche credito a costoro, non certo più stupidi dei loro successori moderni, soprattutto quando questi ultimi pretendono di superarli risalendo direttamente alla mente creatrice di un Eschilo o un Pindaro» (pp. 48 s.). Pur constatandone discrepanze e aporie, l'A. afferma che le testimonianze antiche «offrono lo spunto per riflettere su quanto aleatorie possano essere talune ricostruzioni 'storiche' moderne di metri..., poiché tante e tali divergenze affiorano su di un metro come il docmio, sviluppatosi in un'epoca definita e in uno dei generi che meno di altri hanno risentito del naufragio della classicità» (p. 49).

<sup>1</sup> Cf. B. Gentili – L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003; alle pp. 237-240 gli autori descrivono 54 forme di docmio riconducibili ai tre schemi di base della sequenza attestati nel teatro attico.

<sup>2</sup> Come si evince dalla n. 158 a p. 48, sarebbe questo l'atteggiamento di rifiuto assunto – nei confronti della dottrina antica – da alcuni studiosi di metrica, quali P. Maas, G. Pasquali e M.L. West.



Il saggio si articola in cinque capitoli, ognuno dei quali tratta determinati nodi problematici, ed è corredato dall'*Indice delle parole e dei concetti notevoli* (p. 183) e dall'*Indice dei luoghi* (pp. 184-7); ricca e varia la bibliografia (*Abbreviazioni bibliografiche*, pp. 157-82) a dimostrazione della sicura padronanza da parte dell'A. dei diversi e complessi ambiti in cui si colloca l'argomento affrontato.

I primi due capitoli sono strettamente collegati per successione cronologica e, richiamandosi tra loro anche nel titolo (I. *Nella metrica degli antichi*; II. *Nella metrica dei moderni*), costituiscono una sezione ben compatta. Nel I capitolo la raccolta delle testimonianze antiche – sia greche sia latine – sul docmio è presentata secondo i due principali indirizzi teorici, i ritmici e i metrici, i cui esponenti più significativi sono rispettivamente Aristide Quintiliano ed Efestione. Si parte dall'*observatio* del docmio 'attico' (kl | kl ), così denominato in quanto forma più comune nella tragedia attica; i ritmici analizzano questa forma di docmio come unione di un giambo con il peone detto διάγυιος, ossia cretico (cfr. Arist. Quint. 37, 5 ss. W.-I.), mentre per i metrici il docmio attico consiste in un 'pentemimere antispastico', ovvero un 'monometro antispastico ipercataletto' (kl | k|l ) (cfr. Heph. 32, 5 ss. C.); proprio alla sua natura di antispasto, uno dei *metra prototypa* variamente realizzabili, si farebbe risalire la polimorfia del docmio. Sono quindi considerate e discusse le testimonianze relative agli schemi più rari in cui si presenta il docmio, ridotti o sovrabbondanti rispetto al *pattern* a cinque elementi (ottasemo nella forma più tipica). Tra questi schemi occupano un posto di rilievo – ma oggetto di ampia discussione tra gli studiosi – i cosiddetti *dochmiac compounds*, sequenze flessibili costituite «da un docmio e da una cellula ritmica più breve, precedente o seguente» (p. 23), per il cui approfondimento l'A. richiama in modo opportuno la ricerca di Enrico Medda<sup>3</sup>: nei *compounds* la cellula ritmica si fonde al docmio in una vera e propria unità, sancita dall'occorrenza dei vari tipi di sinafia (verbale, ritmica e ritmico-prosodica)<sup>4</sup>. Interessanti i due paragrafi dedicati all'«etimo» (par. 4) del nome docmio, 'obliquo, trasverso', etimo generalmente individuato nella caratteristica del ritmo, e al «fantasma dell'*ethos*» (par. 5) della sequenza, ovvero all'interpretazione del valore semantico del docmio, «*colon* idoneo al linguaggio e al contesto tragico, patetico o luttuoso» (p. 41), come riportano le esigue testimonianze scolastiche, ma – aggiungiamo noi – adatto anche a contesti di gioia, come p.es. i duetti di riconoscimento in tragedia, dove è prevalentemente associato ai giambi. Giusto dunque affermare che il docmio era una sequenza ricercata per mimetismo ed efficacia espressiva, grazie alla duttilità e all'ampiezza della sua gamma ritmica, variabile dalla fuga al *lentissimo*.

Nel II capitolo, dedicato alle interpretazioni degli studiosi moderni, si passano in rassegna e si discutono i principali contributi sul docmio, a partire dalla «pietra miliare» (p. 50), ovvero la monografia di Seidler<sup>5</sup>, il quale considera essenzialmente il docmio della *primitiva forma* (kl | kl ) e le sue frequenti deviazioni, così da ricavare uno schema teorico (a t t a t ) realizzabile in 32 varianti. Molto vasta è la gamma degli studiosi citati: sono tutti i più insigni metricisti – dall'Ottocento ai giorni nostri, da Hermann a Gentili – che

<sup>3</sup> E. Medda, *Su alcune associazioni del docmio con altri metri nella tragedia (Cretico, Molosso, Baccheo, Spondeo, Trocheo, Coriambo)*, SCO 43, 1993, 101-234.

<sup>4</sup> Sui diversi tipi di sinafia l'A., nella n. 66 di p. 23, rimanda erroneamente allo studio di L.E. Rossi, '*Anceps*': *vocale, sillaba, elemento*, RFIC 91, 1963, 52-71, dove Rossi non parla affatto della sinafia; è ovvio che qui si intendesse citare il saggio di Rossi dedicato in modo specifico a tale fenomeno (L.E. Rossi, *La sinafia*, in *Studi in onore di A. Ardizzoni*, a c. di E. Livrea – G.A. Privitera, Roma 1978, 789-821), saggio che comunque l'A. include nella bibliografia finale. In questo saggio la dizione corretta usata da Rossi per indicare le altre due tipologie di sinafia, oltre a quella verbale, è "ritmica e ritmico-prosodica" e non, come viene detto nella n. 66, «prosodica, metrico-prosodica».

<sup>5</sup> A. Seidler, *De versibus dochmiacis tragicorum Graecorum*, Lipsiae 1811-12.

hanno analizzato questa sequenza – la sua genesi, la sua forma, la sua funzione – ciascuno secondo un approccio diverso (prevalentemente storico, oppure metrico o ritmico-musicale).

Il III capitolo («[Haud] integros accedere fontis». *Testimonianze sparse sui carmi κατὰ σχῆσιν*) sembra risultare un po' scollato rispetto alla materia fin qui trattata e a quella del volume in generale, a meno di non considerarlo come una lunga introduzione al problema del rapporto responsivo tra i docmi – discorso che investe la discussione sulle responsioni libere –; tale argomento è affrontato nel capitolo successivo (IV. *Un universo ristretto. Normalizzazione responsiva 'in lyricis'*), ma è visto nel suo aspetto globale di 'anomalia antistrofica', all'interno della quale si accenna alla libertà responsiva tra i docmi<sup>6</sup>: forse c'è uno sbilanciamento eccessivo a favore della parte generale rispetto a quella dedicata in modo più specifico al docmio. Va tuttavia riconosciuto il fatto che nel terzo e quarto paragrafo del IV capitolo l'indagine, spostando il proprio *focus* sui problemi della *performance* e sulla funzione poetica della versificazione nel suo complesso, acquista un respiro molto più ampio e diviene più fruibile anche dai non specialisti del settore, pur mantenendosi solido l'impianto tecnico e scientifico della trattazione.

Il capitolo conclusivo (V. *Il quinto elemento del docmio e l'articolazione 'sticometrica', ovvero su 'brevis in longo' e iato*) ci riporta *in medias res*, vale a dire alla centralità dell'indagine sul docmio. «Qual è la quantità dell'ultimo elemento del docmio attico?» (p. 133): questo *incipit* richiama con una sorta di *Ringkomposition* il capitolo iniziale, avviato proprio dalla *observatio* del docmio attico. Punto di partenza della discussione è un lavoro di R. Pretagostini (*Il 'colon' nella teoria metrica*, RFIC 102, 1974, 273-82)<sup>7</sup> scritto – come afferma l'A. – in anni «precedenti il rinfocolarsi del dibattito sulla colometria antica», ma secondo una prospettiva «in cui la svalutazione della dottrina antica appare quasi connaturata agli studi metrici» (p. 133). A dire il vero, il lavoro di Pretagostini riveste grande importanza sia teorica sia sostanziale: si basa sull'ipotesi, poi confermata dall'osservazione diretta del comportamento dei *cola*, che «una sequenza rivela la sua vera struttura metrica solo quando si presenta sotto forma di *colon* in sinafia col *colon* successivo» (p. 276). Questa idea porta, secondo l'A., a ridiscutere i concetti di 'sticometria' e 'colometria', se debbano intendersi come due realtà oppositive della configurazione, nonché della modalità esecutiva del testo poetico; ma proprio «la '(ri?)scoperta' della 'sticometria', ovvero la possibilità di discernere con sicurezza i *cola* dai 'versi', avrebbe una non secondaria implicazione di ambito teorico al fine di stabilire gli schemi metrici in astratto (*verse design*)» (p. 135). L'A., pertanto, si sofferma a puntualizzare, alla luce della teoria antica e della manualistica moderna, la nozione di ἀδιάφορος e la delicata e dibattuta questione della resa terminologica con *elementum indifferens* o (*syllaba*) *brevis in (elemento) longo*<sup>8</sup>. Si tratta di un passaggio indispensabile e rilevante per giungere a definire lo *status* del quinto elemento del docmio, così da dare una risposta alla domanda iniziale del capitolo. Infatti la *brevis in longo* (l'A. opta per questa dizione) e lo iato rappresentano due dei criteri – definiti da Boeckh – per determinare la fine di verso; verificare la frequenza e le condizioni in cui tali fenomeni ri-

<sup>6</sup> Per il cui approfondimento si rinvia in n. 36 p. 112 ai contributi di A. Tessier (*La responsione tra sequenze docmiache*, in *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Scritti in onore di B. Gentili*, a c. di R. Pretagostini, Roma 1993, 667-74) e dell'A. (*Studi sulla strofica della tragedia I. Contesti docmiaci in Eschilo*, Venezia 2012).

<sup>7</sup> Questo lavoro di Pretagostini, insieme con gli altri suoi contributi di metrica, sono raccolti nel bel volume *Scritti di metrica*, a c. di M.S. Celentano, Roma 2011, che sarebbe stato opportuno segnalare nella bibliografia del presente saggio.

<sup>8</sup> L'aspetto 'lessicale' investe naturalmente anche l'aspetto interpretativo del fenomeno, riguardo al quale in Italia si sono confrontate soprattutto le diverse posizioni teoriche di B. Gentili – L.E. Rossi: cf. B. Gentili – L. Lomiento, *op. cit.*, 27 s. e L.E. Rossi, 'Anceps', *cit.*, con una nota aggiuntiva al riguardo in L.E. Rossi, *La sinafia*, *cit.*, 814 n. 4.

corrono nel docmio, ad. es. dopo interiezione, apostrofe, domanda (Seidler) oppure in coincidenza di cambio di interlocutore o cambio di metro o di forte pausa sintattica (Hermann, ripreso da Conomis)<sup>9</sup> aiuterebbe a comprendere se questi due fattori costituiscano una *discessio a regula* rispetto al comportamento ‘normale’ del docmio<sup>10</sup>. L’A. riporta dunque i risultati dell’indagine statistica condotta da Stinton<sup>11</sup> contro Conomis e confermata in certo qual modo da Medda; da questa indagine risulta che i docmi chiusi da *brevis in longo* e/o iato in coincidenza con pausa sintattica o cambio di metro sono pochi così come quelli senza pausa, il che non deve indurre ad interventi congetturali normalizzatori, per «imporre le esigenze di una regolarità che forse era estranea alla pratica dei poeti antichi»<sup>12</sup>. L’A. auspica a questo punto una ricognizione accurata della colometria dei manoscritti, soprattutto nei casi, se pur rari, in cui «la *paradosis* attesta istanze di ‘verso’ κατὰ σῆξιν chiuso da iato o *brevis in longo* cui risponde all’apparenza una sequenza in sinafia verbale» (p. 150); come esempi vengono citati Eur. *Ion* 688 ~ 707, *Soph. Phil.* 176 s. ~ 187 s. e il caso problematico di Aesch. *Sept.* 345a ~ 357a. Bisognerebbe allora chiedersi – continua l’A. – «se la *responsio* implichi una corrispondenza speculare senza variazioni di sorta, oltre che sul piano della colometria, su quello della ‘sticometria’», vale a dire se «a fine di ‘verso’ da una parte debba corrispondere fine di ‘verso’ dall’altra» (p. 151).

Al termine della trattazione di questo complesso capitolo – «faticosa ricognizione» la definisce la stessa A. (p. 156) – l’utilissimo paragrafo *In sintesi* (presente anche ai capp. I e III) aiuta a mettere meglio a fuoco le diverse questioni affrontate. Innanzitutto viene contestato il principio ‘Pretagostini’, cioè quello per cui «soltanto nei *cola* si rileva lo *status* dell’ultimo elemento della sequenza»; quindi, sono elencati sei corollari (con i nomi dei rispettivi sostenitori/oppositori), considerati dall’A. dubbi o errati, che ci sembra opportuno citare qui di seguito: «I. L’ultimo elemento del docmio può essere breve; II. Iato e *anceps* devono accompagnarsi a pausa di senso; III. Un ‘verso’ boeckhiano non può essere dell’estensione di un ‘monometro’; IV. L’ultima posizione non è soggetta a soluzione in fine di verso; V. La *responsio* impone identica ripartizione ‘sticometrica’; VI. La fine di ‘verso’ comporta soluzione di continuità performativa». Da questi punti discenderebbero false inferenze, quali: 1. La libertà nell’ultima sede del docmio; 2. La non validità di iato e *brevis in longo* come indicatori di fine ‘verso’; 3. Una presunta corruzione nel verso in cui siano violate le condizioni descritte (anche una sola di esse) dai corollari II, III, IV, V, VI. Per concludere l’A. richiama l’opportunità di «discernere con attenzione nella tradizione tra sequenze-‘verso’ e sequenze-*cola*, tra *verse instance* e *verse design*, prendendo atto che vi sono talora sfasamenti tra sintassi e compagine metrica» (p. 156). In sostanza si tratta di adottare un metodo improntato al giusto equilibrio che consideri di volta in volta i diversi fenomeni e il comportamento cui è soggetta la sequenza in relazione ad un determinato contesto, senza incorrere nel «*furor emendandi*».

Forse, in aggiunta a questa chiara sintesi dell’ultimo capitolo, ci sarebbe stato bisogno di conclusioni finali generali che attraverso una ‘mappa’ di lettura fornissero una cornice più unitaria ai capitoli del libro e delineassero con immediatezza il percorso della difficile tema-

<sup>9</sup> G. Hermann, *Epitome doctrinae metricae*, Lipsiae 1852<sup>3</sup>, 89 s.; N.C. Conomis, *The Dochmiacs of Greek Drama*, *Hermes* 92, 1964, 40-5.

<sup>10</sup> Questa indagine, con una breve ma puntuale ed esauriente storia del problema, a partire da Seidler, era stata effettuata per la lirica tragica da E. Medda, *Osservazioni su iato e ‘brevis in longo’ nei docmi*, *SemRom* 3, 2000, 115-42, con lo scopo di verificare la presunta ‘anomalia’ del fenomeno che spesso ha indotto a regolarizzare in modo sistematico il testo per congettura. Naturalmente l’A. ricorda e valorizza – giustamente – questo saggio.

<sup>11</sup> T.C.W. Stinton, *Pause and Period in the Lyric of Greek Tragedy*, *CQ* 27, 1977, 27-66 (= *Collected Papers on Greek Tragedy*, Oxford 1990, 311-61).

<sup>12</sup> Così E. Medda, *Osservazioni*, cit., 138 (citato dall’A. a p. 150), a proposito dei testi tragici.

tica proposta; conclusioni che avrebbero garantito all'intera struttura del volume un maggiore amalgama, pur nella specificità dei nodi problematici discussi nei singoli capitoli.

Infine, dispiace rilevare, in un saggio così impegnativo e complesso, la presenza di refusi disseminati in più punti – in verità giustificabili anche per la mole cospicua di testi e termini greci –, a cominciare dalla premessa (ad. es. l'anno di pubblicazione del testo di metrica di B. Gentili – L. Lomiento indicato come 2001 invece di 2003) per finire alla bibliografia (ad. es. l'errato ordine alfabetico tra Mathiesen 1983 e Mastronarde). Naturalmente quanto appena osservato non inficia il buon valore globale dell'opera e dunque il giudizio positivo che lo studio senz'altro merita, anche per il fatto di aver riportato all'attenzione degli studiosi alcune spinose questioni tuttora aperte.

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Ester Cerbo  
ester.cerbo@uniroma2.it